



di  
MASSIMILIANO  
MOTTI<sup>1</sup>

# La Stenografia?

## Trattata peggio di una **cortigiana!**

**D**alla stenografia cortese alla stenografia cortigiana. Mi fermo a riflettere sul perché oggi non si insegni più la stenografia nelle scuole italiane e già da questa prima riflessione mi accorgo che in realtà sarebbe più corretto soffermarsi sul perché l'insegnamento sia stato tolto dai programmi scolastici che lo prevedevano. Triste sorte, triste destino... una classe di insegnamento chiusa proprio come fosse una delle tante case di tolleranza.

Che orrore, che vergogna! Ma a pensarci bene, cambia il soggetto, ma non la sostanza. La stenografia è stata messa al pari delle cortigiane, anche se questo termine suona fin troppo bello per il trattamento che le è stato riservato.

Ma torniamo per un momento a quando la stenografia era ancora attiva nelle scuole. Ecco che tanti bei segni, tanti tracciati stenografici si allineano sulla lavagna uscendo dalla mano dell'insegnante che li trasmette ai suoi allievi. Che belli, questi "segnetti" che si uniscono dando vita ad una sfilata di alta scienza e cultura: a Milano sfila Gucci, nella mia scuola a Cremona sfila Gabelsberger. Che bello vedere l'insegnante affascinare i propri allievi proponendo la materia come fosse una sorta di scoperta nuova tutti i giorni e ancor di più entusiasmarli man mano che si susseguono le regole, le abbreviazioni e le sigle... e l'abbreviazione logica? Potere della scienza e della cultura che quasi come fossero una bacchetta magica riescono a trasformare (si badi bene – trasformare e non tagliare) una parola, un segno per dar vita ad una nuova logica di produzione e lettura della parola stessa. Ma poi, ahimè, triste confronto con altre testimonianze: alunni, studenti di altre scuole e classi e anche altri sistemi. Non si nota più quell'entusiasmo, quella consapevolezza di questa arte.

La stenografia è considerata soltanto una materia d'insegnamento e quindi per

uno studente significa una disciplina da studiare col fine di raggiungere la sufficienza altrimenti il rischio è l'esame a settembre (al tempo esistevano ancora i temutissimi esami di riparazione). Ma perché io potevo beneficiare di tanto entusiasmo ed invece altri come me non vivevano questo amore, questa passione e questo fervore al pari mio? La risposta venne presto data. Io ho avuto la grandissima fortuna di avere un'insegnante capace, brava e ben preparata, ma con una dote unica: l'umanità.

Meglio una lezione in meno o un brano in meno, ma se serviva, ci si fermava a ragionare sui problemi, sulle situazioni di noi alunni. E questo permetteva all'insegnante di trasformarsi in un amico e una persona sulla quale contare... sempre! Grazie a questo entusiasmo, per noi alunni la stenografia non era più una materia da studiare, ma la figlia della nostra insegnante, una figlia da coccolare. E allora cosa facevano gli altri insegnanti, perché non trasmettevano questo amore? Purtroppo l'avvicendamento delle nuove leve ha rovinato tutto. Già gli insegnanti per primi partivano dal pre-

<sup>1</sup> Stenografo, resocontista, germanista.



IL LIBRO  
**STORIA  
 DELLE  
 SCRITTURE  
 VELOCI**  
 DI  
**FRANCESCO  
 GIULIETTI**  
 IN OFFERTA  
 SPECIALE  
 SI PUÒ  
 RICHIEDERE  
 ALLA  
 FONDAZIONE  
 TELEFONANDO  
 AL NUMERO  
**339.4262820**

supposto che la stenografia non sarebbe servita più a nulla, che computers e prodotti dell'elettronica l'avrebbero soppiantata e pertanto preferivano dedicare le poche ore a disposizione per preparare gli alunni all'uso di una tastiera e di un video su cui vedere materializzarsi quanto digitavano. Per loro questo significava essere avanti, all'avanguardia e addirittura più innovativi di quanti continuavano, invece, ad insegnare la stenografia. Ecco allora che questi insegnanti si sono trovati a relegare gli stenogrammi come tante cortigiane in fila, a sfilare lungo una balconata, una scala o una vetrina in attesa di essere scelte dal miglior offerente. E così la stenografia si trasforma in materia d'uso da trattare e bistrattare e la classe di insegnamento in una sorta di casa di tolleranza. La stenografia viene, da questo momento in poi, "tollerata" come un ospite non gradito in una scuola che pensa di svecchiarsi e vuol guardare avanti... fino a che punto, noi non lo sapremo mai.

Grazie insegnanti che avete voluto guardare avanti, ma purtroppo guardare avanti per voi è stato un modo solo di guardare al "vostro" futuro temendo il posto o di rimanere a spasso dall'oggi al domani.

Grazie insegnanti che avete esitato un solo istante prima di buttarvi sul trattamento testi, le co-presenze e non so quali altre discipline di nuova istituzione, abbandonando in un solo istante quella disciplina che vi aveva fatto "mangiare" fino al giorno prima.

E soprattutto grazie per averla bistrattata, abbandonata, trattata male e trattata come una "cortigiana", tanto che oggi si ritrova sola e in balia di chiunque senza averne più il merito. Ma la stenografia ha un cuore, ha un'anima e un dono prezioso: l'immortalità résale da quanti l'hanno amata e sapranno trasmetterne il suo amore ancora a lungo. Svegliamoci un po'! È vero che oggi risulta più comodo digitare ad una tastiera, magari con un sistema di digitazione veloce che indovina le parole per noi, ma prendiamo coscienza che tutta questa comodità (apparente!), alla lunga ci logora e ci distrugge. Alzi la mano chi è ancor oggi in grado di prendere carta e penna e scrivere una lettera da inviare per posta ordinaria – meglio la mail. Alzi la mano chi ancora oggi

spedisce una cartolina dalla villeggiatura e si impegna a scrivere una frase accorata – meglio un sms con abbreviazioni "tvtttb mi mank" come fossero un codice fiscale e con quelle "k" al posto del "ch" per recuperare spazio e tempo. Alzi la mano chi dopo aver scritto due righe a penna può vantare un impatto visivo calligrafico (ovvero in bella grafia). La risposta è semplice, tutta questa tecnologia apparentemente semplice, facile e comoda ci ha portato a disimparare e a farci sprofondare nella pigrizia. E mi spiace ammetterlo, ma la pigrizia presto si trasmetterà al cervello e allora saranno "pianto e stridore di denti".

Un'ultima riflessione sull'utilità della stenografia per quanti oggi dicono che non serve a nulla. Il tracciamento dei vari stenogrammi aiuta molto la mano nei movimenti, soprattutto il Gabelsberger-Noe, sistema di tipo corsivo contrariamente ad altri di tipo geometrico o misto e che quindi presentano più scatti. Ad ogni modo qualunque sia il sistema, tutti possiedono curve, linee, uncini, rafforzamenti, scatti, inversioni... tutte operazioni che la mano può compiere solo se coordinata al cervello e avete presente quanti segni, combinazioni esistono? Ecco il cervello le deve trasmettere tutte per coordinare la mano proprio come si faceva durante l'apprendimento della grafia corsiva alle scuole elementari con pagine e pagine di aste, curve e linee. Invece la digitazione di un SMS si basa su una combinazione di 10 tasti che opportunamente selezionati originano la parola scritta: sicuramente una serie molto più ridotta di combinazioni che il cervello deve coordinare e che di conseguenza si traduce in una maggiore rapidità che sfocia in assuefazione del movimento e quindi "atrofia cerebrale".

Resta allora da chiedersi se la stenografia sia così inutile oppure se si sia veramente mandato in malora quel "raccolto che è cibo per il nostro cervello". Ma, purtroppo, oggi si guarda solo al lato economico e quindi i soldi vengono dalla tecnologia e non dall'impegno e dallo sforzo umani. Siamo ritornati alla teoria classica "massimo rendimento con il minimo sforzo" ma aggiungo: "al prezzo dell'ignoranza!".

